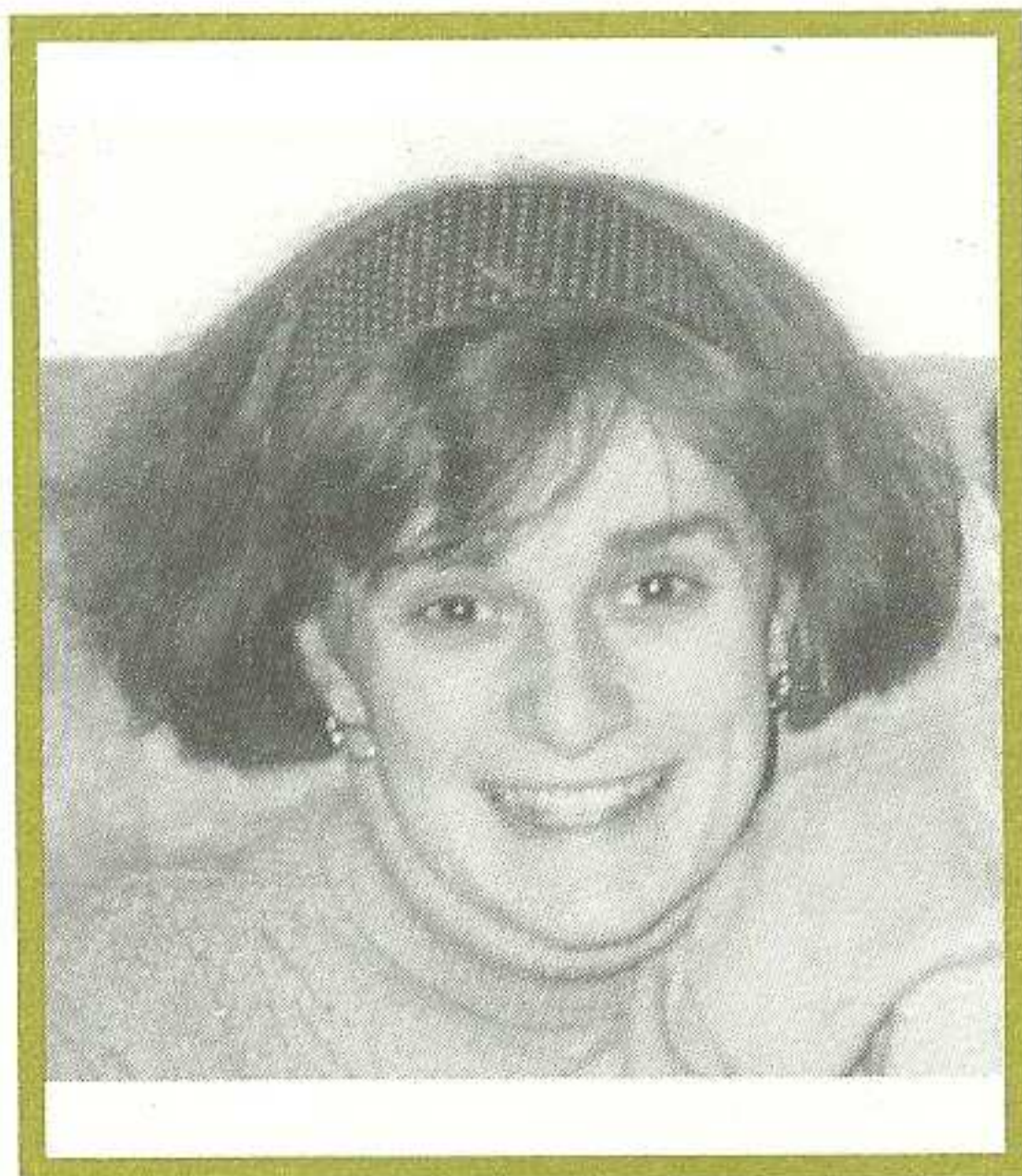


CAMPIONI DELLO SPIRITO

Compagni di cammino

È sorprendente cogliere con quale lucidità Cristina spiegava a Carlo i principi che dovevano regolare il loro rapporto: «*Io e te: compagni di cammino! Diamoci la mano, teniamoci stretti per camminare verso Colui che più ci ama. Regaliamoci il cuore: il nostro Amore sia rivolto verso Colui che più ci ama. Doniamoci la vita: ogni gioia, ogni sofferenza abbia come unico riferimento Colui che per Amore nostro ha gioito e sofferto. Io e te: compagni di cammino, NON META L'UNO PER L'ALTRO! Due mani che si stringono, due cuori che si sfiorano, due vite che si incontrano. IO TI AMO, TU MI AMI, MA IL NOSTRO AMORE È CONTENUTO NELL'AMORE DEL NOSTRO DIO: è per questo che vuol essere vero, saldo, puro, profondo...*» (12.12.1986).



Cristina Cella

E quando a Cristina sembrò che Carlo la considerasse troppo importante per la sua vita lo 'corresse' così: «*Sbagli a dire che allontanandoti da me perderesti tutto; la tua meta non sono io! Ciò che ti dà forze per affrontare ogni situazione, ricordatelo bene, non sono io! Io non sono la TUA VITA! Tu puoi continuare a vivere senza di me! Sono certa che "il ruolo che sto giocando io sia unico e insostituibile", ma come quello di ogni persona, niente di meno, perché ogni uomo è unico!! Finora non hai forse vissuto senza sapere che ci fossi anch'io? Non sei ugualmente cresciuto e maturato? Certo, ora sono entrata anch'io nella tua vita (come tu nella mia), ma ricordati che SIAMO soltanto COMPAGNI DI CAMMINO E NON UNO META DELL'ALTRO» (gen. 1987).*

Cristina bruciava le tappe e si immaginava già sposa e madre: «*Che grande dono sono i BAMBINI! È immenso il mistero che ognuno di essi nasconde: due persone si sono amate a tal*

punto da generare un altro essere. Signore, fa' che il nostro amore (mio e di Carlo) sia tanto grande, profondo e vero da generare un giorno nuove creature. Come tu per amore hai creato l'uomo, così questi per amore può generare un FIGLIO: è fantastico! L'amore è veramente infinito... Signore aiutaci a fare dell'amore non un oggetto, ma un vero e proprio progetto di vita, affinché amandoci e amando possiamo testimoniare il tuo grande, immenso AMORE!» «Come sarà bello quando chiameranno "MAMMA"!! Poi sentiremo "PAPÀ"!! Solo a pensarci sento battere il cuore. Dev'essere davvero fantastico essere madre...» (6.3.1987).

«Una piccola candela accesa»

Il fine-estate 1987 fu per Cristina l'inizio dell'anno della maturità. Ma, imprevisto come sempre, si presentò anche un altro e ben più impegnativo esame. Già dopo la terza media Cristina aveva dovuto affrontare dei controlli per un insistente dolore alla gamba sinistra, ma gli esami non rilevarono nulla di preoccupante.

Dopo quattro anni il problema ricomparve minaccioso. Il 6 ottobre fu necessaria una biopsia, successivamente le chemioterapie e il 9 dicembre l'intervento chirurgico. Cristina vacillò nella prova, ma superò l'esame in maniera esemplare. Scrisse all'amica Isabella: «*Sono felice di scriverti in quest'atmosfera particolare: ogni esperienza insegna e devo ammettere che sto imparando molto... Qui si impara tanto, prima di tutto ad AMARE LA VITA!... Quante persone che lottano per vivere, perché la vita è BELLISSIMA e bisogna amarla perché è il dono più grande che ci è stato fatto: grazie quindi ai nostri genitori, ma soprattutto a Colui che non solo ci dona la vita ma ci aiuta a "coltivarla"...*» (15.10.1987)

Un giorno zia Maria le disse: «*Sai, Cristina, stanno pregando tutti per la tua guarigione: suore di clausura, conoscenti, amici...*». Allora Cristina rispose: «*No, io non prego per la mia guarigione. Chiedo che sia fatta la Sua volontà, perché la Sua volontà è amore».*

La sua idea di malattia, come spiegò a Carlo, non può che venire dalla fede: «*Ringrazio Dio perché durante questi ultimi mesi mi ha permesso di fermarmi a riflettere. Mi sono resa conto che TUTTO è DONO, anche una MALATTIA, perché se vissuta nel modo migliore può aiutare veramente a crescere, facendoti rendere conto che tu non sei veramente altro che una piccola candela accesa che da un momento all'altro con un po' di vento potrebbe spegnersi, se non ci fosse una mano più grande e amica che ti protegge» (14.1.1988).*

fr. Claudio Campagnola